Anno IX. N. 235 — Udine, Lunedì-Martedì 18-19 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Pace religiosa in Germania

La pace religiosa in Germania sembra oramai assicurata. Ogni giorno vengono di là notizie consolanti a questo proposito. I seminari si riaprono, e vi affluiscono i giovani; tornano alle parocchie i loro antichi pastori, che in conseguenza delle dure leggi del Kulturkampf erano stati imprigionati o cacciati in esilio, insomma tutto a poco a poco si avvia a rientrare nello stato normale. I giornali autorevoli di Berlino annunziano pure che il governo prussiano è sul punto di intendersi colla Santa Sede circa alla definitiva sistemazione delle leggi che debbono tutelare la Chiesa cattolica. Consoliamocene, e ringraziamo Iddio, che a suo beneplacito atterra e suscita, affanna e consola.

L'aura di pace sembra che abbia fatto breccia anche nell'animo dei liberali nazionali così accaniti nemici dei cattolici. Costoro hanno tenuto di questi giorni una grande assemblea a Colonia, nella quale i capi del partito hanno sviluppato il loro programma. Ecco alcune parole del signor M. Jaeger che presiedeva il congresso, dalle quali si vedrà, come i nazionali liberali, pur mantenendo i loro antichi pregiudizi contro i cattolici, sembrano pentirsi del loro contraddittorio contegno al tempo della votazione dell'ultima legge religiosa.

« L'avvenimento più importante, disse il sig. Jaeger, è la pace religiosa. Il nostro partito non ha fatto adesione all'ultime misure del governo, ma ne accetta lealmente la decisione legislativa, e se questa legge riconduce veramente la pace, riconosciamo volentieri che ci siamo ingannati. E' bene che la formula del Kulturkampf sparisca. »

Segnaliamo sotto un doppio punto di vista queste parole: primieramente questa specie di pentimento faciliterà l'opera di pacificazione incominciata; secondariamente i nostri liberali italiani potranno accorgersi dell'opportunità del loro Kulturkampf.

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

Il signor Leo Taxil, proseguendo nell'opera di riparazione impostasi, continua a svelare le infamie della Massoneria in un nuovo volume che uscirà a Parigi nel prossimo novembre col titolo *La Franc-Maçonnerie devoilée et expliquée*. Crediamo far cosa grata ai lettori dandone alcune primizie inviate dall'autore stesso all'*Osservatore Romano*.

Gli assassini massonici.

Non tutti coloro che si lasciano arruolare nella Confraternita *Tre punti* sono di temperamento docile, *disposti a quella* sommissione assoluta che il Venerabile preconizza nella seduta d'iniziazione. Durante il passaggio ai *Gradi Simbolici* si rivelano i ricalcitranti. Ma se l'ordine, per fare la sua pesca, gitta largamente le reti, una volta preso il pesce, si affanna a farne scelta accurata.

Gl'indipendenti sono il primo impaccio di cui esso si sbarazza.

Basta leggere attentamente, nei *Regolamenti* generali, i capitoli intitolati: *Disposizioni giudiziali*, per rendersi conto del meccanismo d'eliminazione.

Un ricorso anonimo viene deposto nel *Sacco delle proposte*, ed ecco un Fratello tradotto dinanzi il *Comitato segreto d'inchiesta*. Dico *anonimo* e mantengo il mio asserto. E' vero che gli statuti dichiarano che ogni ricorso deve essere firmato; ma aggiungono che il Venerabile e i cinque membri del *Comitato segreto* non debbono mai rivelare il nome del firmatario: per l'accusato e per la Loggia è pertanto un ricorso anonimo.

Seguita in questi statuti draconiani il cammino della procedura. L'accusato, senza consiglio, senza difesa, durante l'istruzione, non è mai posto a confronto col suo accusatore o con alcun testimonio del fatto di cui lo si accusa. L'accusatore è ascoltato separatamente; egli ha per sè questo vantaggio formidabile: il segreto assicurato alla calunnia ch'egli insinua.

E' un premio accordato agli odii segreti, alle vendette dei vili.

E' la lotta misteriosa tra una forza che si cela, e una fiacchezza che resiste a fronte scoperta, finchè la vittima sia schiacciata.

Se trattasi d'un ingenuo convinto, il quale abbia semplicemente manifestato delle velleità d'indipendenza, lo si mortifica con punizioni umilianti, o colla sospensione più o meno prolungata dei suoi pretesi diritti massonici. Diritti illusorii, poichè niuno ha mai saputo in che cosa essi consistano.

Se il ricalcitrante è una recluta indisciplinata, della quale non si può far nulla, oh! allora, nessuna pietà. Il disgraziato sarà trascinato per tutte le gogne delle denunzie infami, lo si coprirà di fango, lo si insozzerà di tutte le brutture. L'incolpato, stanco, manderà al diavolo la setta, maledicendo se stesso di averla presa sul serio, di essersi fatto ricevere tra i suoi membri. E allora la setta, sentendo in lui un nemico, dopo averlo vilipeso e insozzato, essa lo perseguiterà col suo odio nella vita civile, non soddisfatta della sua esclusione.

Ecco come vanno le cose:

Quando l'individuo che si perseguita, è ritenuto capace di nuocere alla fama della framassoneria, viene designato dall'officina del 31.o grado all'osservazione di alcuni dei Kadosch scelti che si preparano ai Gradi Amministrativi, *seguendo il reggime* dei Giudici Filosofi. Esso viene da loro spiato in tutte le regole, e si viene a conoscere prontamente s'egli nutra, riguardo alla setta, sentimenti d'indifferenza o di ostilità.

Qui il Taxil descrive minutamente la procedura usata in quel tribunale massonico: ciascuna delle spie fa il suo rapporto; questi rapporti vengono presentati all'officina del 31 grado: il Cancelliere Gran Segretario fa un riassunto dei rapporti presentati dai Kadosch; e questo riassunto viene consegnato ai 31 che lo esaminano per 24 ore e se lo passano l'un l'altro facendosene di mano in mano la ricevuta; poi l'officina dei 31, che porta il titolo di *Sovrano Tribunale*, si riunisce in seduta plenaria e pronuncia sempre una condanna.

Taxil dice che il *Perfettissimo Presidente* fa una breve relazione, indi il *Grande Oratore* del *Sovrano Tribunale* ha la parola per concludere.

Se l'ostilità della persona di cui si tratta non gli sembra presenti un pericolo immediato per la fama della Massoneria, esso pronuncia queste semplici parole:

" Concludo nel senso che l'ex-fratello... sia per sempre disonorato. "

Se, al contrario, gli sembra che la Massoneria sia gravemente colpita dall'ostilità dell'avversario, il *Grande Oratore* dice:

" Concludo nel senso che l'ex-fratello... sia privato della società della gente onesta. "

Il *Perfettissimo Presidente* batte sull'altare tre colpi col pomo della spada fiammeggiante; è il segnale del voto.

Al terzo colpo, tutti i presenti, senza pronunciare parola, levano in alto una delle loro mani. Alzare la *mano destra* significa esser d'avviso che l'avversario dev'essere d'ora in poi l'oggetto d'una persecuzione, che abbia per iscopo di disonorarlo dovunque; alzare la mano sinistra, è emettere il voto ch'egli debba morire.

L'assemblea, essendo poco numerosa, tutti *vedono a colpo d'occhio qual è il sentimento* che domina.

Non rimane più al presidente che dare al verdetto del Sovrano Tribunale la consacrazione massonica.

Quest'ultima formalità si compie, come.

APPENDICE 2

Il Corsaro

Francamente, giammai soprannome era stato più perfettamente appplicato che quello di capitan Carcassa a quel rudere di marinaio che rispondeva in altri tempi al nome di Gerolamo Albria.

Egli era il primogenito di una numerosa famiglia, e dal giorno nel quale fu capace di sentire una tendenza, di provare un desiderio, cominciò ad amare l'acqua salata.

Non volle a nessun conto andare a scuola di latino, alla quale voleva mandarlo suo padre, e si imbarcò quasi di nascosto, ritornando dopo quattro mesi con una ferita mal guarita ma colmato di elogi dal suo capitano.

Non si fece più alcun ostacolo alla sua vocazione.

Egli moltiplicò i prodigi del suo valore, e al ritorno spendeva allegramente il denaro guadagnato nelle sue corse pericolose; fattosi vecchio non provava altra gioia che di assistere all'arrivo dei corsari vittoriosi, di mischiarsi alla folla avida di emozioni, di sedersi ad una tavola dove si potessero udire racconti di fatti di mare, racconti esposti dagli attori medesimi.

Egli tirava ben qualche volta l'orecchio a qualche biricchino che gli vociava: capitan Carcassa! troppo d'accosto, ma poscia gettava qualche moneta a due metri d'acqua sulla spiaggia; i biricchini si tuffavano a ripescarla e ringraziavano il vecchio gridandogli: Grazie, capitan Carcassa!

Ed egli si allontava sorridendo, facendo giuocare con rapidità la gamba stecchita.

Sul molo gli armatori che egli aveva contribuito ad arricchire, i marinai che avevano servito sotto i suoi ordini, gli ufficiali, i chirurghi che egli aveva avuto a bordo lo salutavano con cortesia mista a deferenza, si ascoltavano i suoi racconti, anzi lo si invitava a farne alle volte passeggiando, godendosi in compagnia la brezza marina sulla sera, e capitan Carcassa era felice di poter *ricordare* le sue avventure, e non gli mancava mai un circolo di ammiratori.

Si avvicinò, appena li vide, ai due fratelli Barbinais.

— Ebbene! eccovi contenti, giovinotti, Pietro è di ritorno!

Che bella entrata! Nel porto di San Malò con una presa inglese a rimorchio! Io che ho gustato tali gioie, so che cosa valgono. Se Pietro ama il danaro, io gli posso predire un bel guadagno. Ogni cannone cinquecento lire! a tal prezzo glieli compra il governo! Senza parlare poi del naviglio; e chi sa che la presa non racchiuda nel suo ventre delle verghe d'oro, delle piastre d'argento! Allora sì che vedrebbero delle belle carrettate per la zecca di Parigi! Io che vi parlo ho condotto venti vascelli al Chilì e al Perù: la guerra non mi faceva paura! l'odore della polvere mi piaceva più che quello delle essenze di rose; il rumore del cannone mi accarezzava l'orecchio meglio che il violino! Mia gioia suprema era di comandare l'abbordaggio, e vi so dire che nessuno metteva i piedi sul ponte del nemico prima di me; mi sembra ora di ringiovanire al vedere questo movimento per ricevere vostro fratello! mi ricordo quelli che si facevano a me. Uno tutti gli anni, a dir poco!

— Capitano Caro... Albry, pranzerete volentieri con noi oggi?

— Grazie, grazie! domani; la serata d'oggi va dedicata tutta alle gioie e alle espansioni di famiglia.... ma domani verrò ad ascoltare con tutto il cuore il racconto della presa di Pietro. Oh! che bravo giovanotto! ed io lo dicevo vent'anni sono a vostra madre: Pietro farà onore a San Malò! E voi vedete che io non mi sono ingannato.

Intanto gli ufficiali del porto erano ritornati da bordo della presa; passarono di nuovo sul *Nettuno*, e di lì a poco si videro sbarcare da varie lancie varii gruppi di marinai inglesi che formavano l'equipaggio della nave catturata. Alcuni fra loro avevano la testa bendata; altri un braccio al collo; altri zoppicava con un piede ed una gamba fasciata con pezzuole intrise di sangue; il loro *contegno* era *triste e cupo* e gettavano uno sguardo di alt*ezzosa mestizia* sui curiosi che facevano ala al loro passaggio.

Ma i veri valorosi sono incapaci di commettere crudeltà e bassezze: sicchè nessuno pensò nemmeno di lanciare un insulto a coloro che dopo di essersi valorosamente battuti avevano *dovuto cedere all'irresistibile* valore dei marinai di San Malò. Furono anzi veduti dei vecchi marinai del *Nettuno* prendere sotto il *braccio* un *marinaio* prigioniero e portarlo seco in una taverna a bere il bicchierino dell'amicizia e della pace.

In quella folla composta di elementi tanto diversi si manifestò a poco a poco una tendenza verso un centro unico e comune.

Era la famosa taverna dell'*Ancora d'Oro* tenuta da Mamma Cachalot vedova di un Terranoviano che sul finir della sua vita si era fatto baleniere.

E già si sentivano le strimpellature dei violini, gli stridi dei corni e gli squilli acuti delle trombe; era l'orchestra che si era colà radunata per il gran baccanale del ritorno dei marinai.

La corsa era durata cinque mesi; un po' di svago se l'erano guadagnato perbacco!

A capo della rumorosa comitiva erano i quattro o cinque marinai del *Nettuno* che avevano una certa superiorità su tutti gli altri, loro tacitamente riconosciuta dal restante dell'equipaggio.

Nè ciò era senza ragione.

Malò il Bravo aveva già tagliato tre teste ai turchi e nei momenti d'abbordaggio si slanciava armato delle *tre scimitarre* dei miscredenti.

Era una specie di atleta dalla tinta bronzina, i capelli crespi come quelli di un nero ed una voce da tuono. Con un pugno stramazzava un bue e alzava una mina a braccio teso. Una regina delle corti africane gli aveva offerto la sua mano e l'*impero* sui suoi popoli; ma egli le rispose che tutti i regni dell'avorio non valevano il ponte del suo *Nettuno*.

Questa particolarità sparsa nella folla dalle ciarle dell'equipaggio aveva vaso a Malò il Bravo una *preponderante* popolarità. Ed un giorno a bordo avendo dichiarato che prendeva sotto la sua protezione un giovincello malescio che non aveva più saputo ove dare del capo, chiamato Ivonnet, tutti si proposero di usare i massimi riguardi verso quell'orfanello che cantava ariette tenere e commoventi e rallegrava col suono del flautino le lunghe e noiose ore di quarta.

E bisognava vedere il rispetto e l'amore che il giovinetto portava al colosso. Ad un segno di Malò il Bravo, quella fragile creatura si sarebbe battuta con un pescecane.

Nella folla faceva il giro anche questo racconto:

Un bel giorno era stato segnalato un bastimento inglese; i preparativi di combattimento sono fatti in un attimo. I marinai sono tutti a lor posto. Malò il Bravo si distingue per le sue tre scimitarre alla cintura.

I due navigli si avvicinano, manovrano, si lanciano, si attaccano; la pugna si fa calda.

Ad un tratto il suono acuto e secco di un flautino si fa udire tra il rumore del combattimento.

(Continua.)

appresso, rimanendo in piedi tutti gli assistenti.

Sull'altare stanno una coppa di cristallo e una spada di Maestro. La coppa raffigura l'onore dell'ex-fratello che venne giudicato in secreto; la spada rappresenta simbolicamente sua esistenza.

Se la maggioranza dei suffragi si è pronunziata perchè l'avversario sia d'ora in poi perseguitato nel suo onore, e perduto dovunque nella riputazione, il *Perfettissimo Presidente* prende la coppa di cristallo, la solleva e dice:

— *Tsedakah!*

Il *Cancelliere Gran Segretario* e il *Grande Oratore* rispondono:

— *Miskor!*

Il *Perfettissimo Presidente* infrange la coppa gettandola violentemente al suolo.

Tutti gli assistenti dicono insieme:

— *Amen!* (*)

Se la maggioranza dei suffragi ha reclamato contro l'avversario il ricorso alla strage, è la spada che il *Perfettissimo Presidente* infrange, spezzandola sul suo ginocchio, e gettandone i frammenti in mezzo all'assemblea. Le tre parole ebraiche sono pronunciate come nell'altro caso e nella stessa maniera.

A datare da quel giorno, la Massoneria considera come morto l'uomo che essa sacrifica alla sua vendetta.

Quegli che è destinato soltanto a vedere la sua riputazione trascinata nel fango, è tenuto, nel gergo della setta, per *morto all'onore*; quegli che deve essere assassinato è *morto alla società*.

Gli esecutori della vendetta sono scelti fra i Kadosch che, se non sempre, sono essi che colpiscono, sono sempre essi che dirigono tutto, sotto la direzione dei 31, i quali, in virtù del loro titolo, si dicono *Inquisitori, Ispettori, Commendatori*. Questi fanno le inchieste, vegliano all'esecuzione delle perfidie combinate negli areopaghi che ordinano il delitto. Si dà il nome di *ulzionisti* ai Fratelli incaricati di compiere le vendette ordinate dal Sovrano Tribunale.

Il più delle volte gli uomini che dalla setta sono trattati come nemici, altro non fecero che mostrare un po' vivamente nelle loro conversazioni le disillusioni provate da essi per riguardo all'ordine. Questi non vengono pugnalati, ma disonorati. Tutto ciò che può loro nuocere è messo in opera. Si tratta d'un commerciante o d'un industriale; tutti i mezzi, quali che siano, sono impiegati per rovinare il suo credito. Si tratta di un uomo pubblico, la calunnia viene sistematicamente organizzata contro di lui nella stampa del partito; non bisogna dimenticare che tutta la stampa di questa specie, sia moderata, sia radicale, ha per la grande maggioranza de' suoi redattori dei framassoni. In breve, nulla si trascura per togliere ogni considerazione alla vittima di tutti questi bassi intrighi; e, se si può, a forza di infamie, ridurre il disgraziato alla miseria, non si tralascia di farlo.

Quanto agli avversari risoluti della Massoneria, quanto a coloro, che la combattono coll'azione o cogli scritti, essi sono condannati a morte, ed è ben raro che riescano a sottrarsi al coltello, alla pistola o al veleno dei Kadosch.

Tali delitti vengono compiuti con una abilità veramente straordinaria; le vittime sono spiate con pazienza felina, gli assassini aspettano il momento propizio per eseguire il loro sinistro mandato. Tuttavia in casi eccezionali la setta sollecita la sua vendetta.

Citerò alcuni di questi casi.

(Continua.)

(*) Queste tre parole ebraiche significano: *Tsedakah*, giustizia; *Miskor*, equità; *Amen*, così sia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 17 ottobre 1886.

Sciopero: Spese officiali: Una bella idea! Sentenze. Scuola inferiore di commercio. *Nelle due riviere*. Sfratto.

Una delle peggiori piaghe sociali che ai dì nostri affliggono l'umanità è appunto quella degli scioperi, conseguenza diretta delle teorie dominanti che certi barbassori dello stampo di Costa, Cavallotti, Pellegrini ecc. van diffondendo nel povero illuso popolo. — La nostra Genova si mantenne sino a poco tempo fa del tutto, o quasi, lontana dagli scioperi sebbene molte società ispirate alle teorie predette, la infestino, ma pare che ora voglia seguire anch'essa l'esempio delle altre società consorelle. — Non è molto abbiamo avuto lo sciopero dei muratori; sciopero che fu presto accomodato mediante desistenza dalle rispettive pretese delle parti contendenti. Ora è da qualche giorno abbiamo quello dei facchini del porto e dei chiattaiuoli.

Eccone la causa:

Arrivò nel nostro porto il vapore *Gondola* carico di zucchero e il capitano anzichè valersi per lo scarico delle chiatte si ormeggiò direttamente alla calata dirimpetto al Punto Franco; da dove lo scarico dello zucchero fu compiuto dai *caravana* compagnia privilegiata a cui la legge accorda molti diritti fra i quali quello di introdurre essi stessi la merce nei depositi doganali.

Finora i *caravana* ricevevano la merce da introdursi in detti depositi a *mezzo* dei facchini, che prima la sbarcavano ed avevano così assicurato il lavoro ed un guadagno. Ora invece che i vapori s'accostano ai nuovi avanzamenti e sbarcano direttamente sulle calate, i *caravana* credono sia loro diritto ricevere la merce direttamente dai vapori stessi, eliminando così l'opera dei facchini.

Il commercio riceve danno gravissimo da questo sciopero, ei facchini certamente non vi guadagnano. — Infatti questa gente vive *a giornata* e non lavorando, chi penserà al sostentamento delle loro famiglie? Ecco la conseguenza degli scioperi, ormai da tutti conosciuta, che cioè più di tutti ne soffre il povero popolo.

E' giusto, osserva il cronista dell'*Eco d'Italia*, che tutti i nostri bravi operai siano facchini liberi o *caravana* o chiattaiuoli debbano trovare lavoro nel commercio che è la vita di Genova, e quindi, da questo lato potrebbesi ridire qualche cosa sul privilegio concesso esclusivamente ai *caravana*. Ma finora il privilegio esiste ed i caravana non possono giustamente essere molestati in un diritto loro concesso e che non cedè ancora a gravi proteste.

Ciò che è necessario è che non vi siano monopolî e che ognuno sia libero di farsi servire da chi vuole.

E' poi ingiusto e dannoso il pretendere che i piroscafi si valgano delle *chiatte* mentre possono farne senza avvicinandosi ai punti di sbarco col guadagno di più *facilità* e *celerità* nello sbarco.

Il commercio vive della *rapidità* con cui le operazioni si eseguiscono perchè in nessun ramo dell'operosità umana è più vera che in questo la frase che il *tempo è moneta*.

E poi non è appunto a questo risultato che vogliono approdare i grandi lavori del porto?

L'ordine finora non fu turbato; e molte guardie e carabinieri passeggiano per le calate pronti ad ogni evenienza: non mi resta ora che ad augurare che lo sciopero cessi al più presto nell'interesse di tutti.

★

Quando vi scrissi che per le feste in occasione dell'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, la quale ebbe luogo nel giugno scorso, non si sarebbero spese meno di centomila lire, m'apposi al vero.

Infatti il Municipio ha dato ora il rendiconto dal quale risulta che in quelle feste si spesero ben *170 mila lire*. E queste si chiamano le feste *officiali*. Pantalone poi, paghi, paghi!

★

La Ditta Canepa e Richini della nostra città ha messo fuori una buonissima idea la quale riuscirebbe utilissima al commercio italiano; pel che mi auguro di tutto cuore che la stessa possa effettuarsi.

Intendo dire l'idea di una esposizione galleggiante che consisterebbe in un piroscafo di circa 100 metri di lunghezza e di 11 e 50 di larghezza il quale sarebbe disposto in guisa da fornire il miglior *locale* per una delle *solite mostre*; armadi, banchi, vetrine, salotti offrirebbero il posto ove potrebbero essere collocati i prodotti della nostra industria. Poi il piroscafo farebbe rotta per l'America con a bordo tutti coloro, espositori e consumatori, che avessero piacere di starci.

In America visiterebbe i principali porti dell'Impero del Brasile, della Gujana, della Venezuela, della Colombia, del Messico e di molte isole fra le Antille, e vi si fermerebbe un tempo conveniente per essere visitato facendo conoscere ed apprezzare in tutti quei luoghi i prodotti dell'industria italiana ed apprendole utili sbocchi.

Non vi pare questa una bella idea?

★

L'avvocato Barbieri fu condannato l'altro ieri dal nostro Tribunale a L. 200 di ammenda perchè tentò di corrompere il Presidente del Tribunale di Chiavari cav. cav. Rossi a pro di una causa civile di cui era difensore inviandogli L. **200** e non L. 20 come forse per errore tipografico uscì stampato nel *Cittadino* del 17.

Il Barbieri ricorse in appello.

★

E giacchè siamo in Tribunale vi dirò che finalmente è terminata la causa Della Valle - Barzaghi di cui più volte vi tenni parola.

Il Tribunale rigettò i capitoli dedotti dal Della Valle e le sue istanze condannandolo alle spese del giudizio.

★

I programmi per l'ammissione alla nostra scuola superiore di Commercio vennero approvati dal Ministero della P. I. Il Consiglio Direttivo della scuola stessa si adunò per approvare il manifesto relativo all'apertura dei corsi.

★

Nelle due riviere.

A Savona venne intimato lo sfratto alle monache del Convento dell'Annunziata.

Evviva la *libertà!* Evviva il ministro Taiani!!

★

Per finire:

Tranquilletti non è un eroe, sebbene faccia il gradasso, ciò che gli procaccia spesso qualche scappellotto.

Finalmente si sente ribollire il sangue.

— Ecco, dice a un amico, in questa settimana ho ricevuto tre schiaffi. Capirai che non voglio ricevere schiaffi tutti i giorni.

— Ebbene, allora fissa un giorno di ricevimento! NEMO.

ITALIA

Roma — Il monumento del Concilio Ecumenico Vaticano al piazzale della Pigna è ora terminato di mettere a posto.

Si sta adesso sistemando il piazzale che verrà messo a *square* adorno di quattro fontane.

Si è costituita una Sezione romana del Circolo Garibaldi di Trieste, con un programma eminentemente irredentista, al dire del *Messaggero*.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*: Sappiamo da fonte attendibilissima che fra i Cardinali che verranno creati nel futuro Concistoro vi sarà il dotto Presule della Archidiocesi fiorentina, l'amatissimo Monsignor Eugenio Cecconi.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'altra notte vennero arrestati in Vienna undici operai a cagione di mene anarchiche.

Un comunicato da Vienna dice che saranno ripresi i negoziati fra le grandi potenze per emanare una legge internazionale contro gli anarchici.

Germania

La polizia soppresse la Società dei liberi pensatori berlinesi vietando le sue riunioni pubbliche. Varii membri che fecero resistenza vennero tradotti in carcere.

— Si ha da Norimberga che nel canale si scoprì un baule galleggiante; fu pescato ed aperto e si trovò che conteneva il cadavere di una ricca meretrice fatto a pezzi.

— Il Principe Reggente di Baviera, con decreto annunziato dai giornali, assume il protettorato dei Circoli Cattolici Operai, in vista «del nobile fine e dei felici risultati di queste Associazioni.»

E noto che queste società sono molto estese in Baviera ed in Germania e vi fanno un gran bene. Il principe reggente dà un esempio degno di essere imitato in tutti i paesi se si vuole attenuare la gravità della crisi sociale.

Cose di Casa e Varietà

Un missionario friulano

I giornali milanesi annunziano che a giorni partiranno per lontane regione quattro novelli missionari, allievi del Collegio delle Missioni a S. Calocero in Milano.

Sono tutti giovani dai 22 ai 30 anni. Fra essi c'è anche un nostro concittadino, il Rev. D. Angelo Baldovini che studiò nel nostro Seminario, poscia ordinato sacerdote fu per qualche anno cooperatore del Rev.mo Pievano di Buia, ufficio che lasciò lo scorso anno per passare a Milano nel Collegio delle Missioni. In questi giorni fu a Udine a prendere commiato dai parenti ed amici.

Anche noi abbiamo avuto il piacere di salutare questo sacerdote che nel fiore degli anni abbandona patria, parenti, ed amici per recarsi in lontane regioni a bandire la buona novella apportatrice di redenzione e di civiltà.

Il Rev. Baldovini è destinato insieme col sacerdote milanese D. Albino Ranzini, alla Birmania orientale, la missione che fu tenuta per molti anni dal venerando e intrepido vescovo mons. Eugenio Biffi.

Prima della partenza, che crediamo seguirà il 4 novembre prossimo, nella chiesa di S. Calocero si farà la funzione della benedizione e del commiato che riesce sempre commovente.

Tentato suicidio e salvamento

Ieri sera verso le 6 1/2 tre giovanotti ritornavano a Udine camminando vicino al binario della *ferrovia Udine-Cormons*. Fra i caselli 30 e 31 videro un uomo disteso a terra colla testa sopra una rotaia. Essi, malgrado la sua opposizione, lo alzarono e lo condussero alcun poco distante dal binario.

Frattanto, avvertito il casellante del n. 30, questi aveva fatto i segnali al treno che s'era già mosso dalla Stazione di Udine, affinchè si fermasse. L'uomo che voleva suicidarsi, che è un giovane, continuava a gridare, e faceva di tutto per svincolarsi, e mettere in atto il suo proposito di suicidio.

I giovanotti che lo tenevano, avevano un bel da fare per non essere gettati a terra loro stessi. Finalmente, giunto anche il padre dello sciagurato, poterono ridurlo a più miti consigli.

I tre giovanotti che sono i signori Ermenegildo Tomada, Pio Pravisani e Luigi Savio vanno altamente lodati, poichè lottando fortemente e mettendo in pericolo la loro stessa vita ottennero il nobile scopo di salvare un loro simile dalla morte.

Corte d'Assise

Elenco delle cause da trattarsi davanti le nostre Assise, sezione prima, quarto trimestre 1886, Presidente cav. De Billi, P. M. cav. Cisotti.

9 novembre: Zerz Pietro, imputato di furto, testi 9, dif. avv. Dabalà.

10, 11 id. Zuliani Gio. Batta, imp. d'incendio, testi 24 dif. avv. Baschiera.

12 id. Stel Domenico, imp. di libidine.

12 id. Baldassi Francesco, imp. di libidine, dif. avv. D'Agostini.

12, 13 id. Miniutti Maria, imp. d'incendio, testi 13 dif. avv. Tamburlini.

16, 17 id. Quai Pietro, imp. d'incendio, testi 18 dif. avv. D'Agostini.

18 id. Ferrara Edoardo, imp. falso e truffa, testi 4 dif. avv. Baschiera.

19 id. Beltrame Gaspare, imp. mancata grassazione, testi 8 dif. avv. Caratti.

20 id. Marcuzzi Valentino, imp. di omicidio, test. 9 avv. Baschiera e Galeazzi.

23 id. Scandolo Angelo, imputato di ferimento con morte.

28 e seguenti: Bearzo Angelo imp. di assassinio, testi 23, dif. avv. Baschiera.

La pioggia torrenziale

di sabato arrecò dei danni alle nostre linee ferroviarie. Si ruppe il ponte sopra un torrentello al terzo casello dopo Cormons, per cui i passeggieri dovettero trasbordare. Anche sulla linea Udine-Cividale avvenne una breve interruzione. Il treno in partenza da Cividale alle 6.30 ant. avvisato in tempo dal casellante del casello n. 10 dovette fermarsi ieri mattina nelle vicinanze del ponte sull'Ellero reso inservibile in causa dell'acqua che aveva smosso il terriccio di sostegno. Fu subito operato il trasbordo. Nelle ore pomeridiane il servizio ferroviario e' a completamente riattivato.

Tutti i nostri piccoli corsi d'acqua erano

straordinariamente ingrossati e furono causa anche di disgrazie.

Un oste che era andato per vino a Faedis, mentre guadava sulla carretta assieme ad una donna il torrente Grivò, fu travolto dalle onde. Egli riescì a passare l'acqua, ma la donna fu balzata dalle onde su di un isolotto di ghiaia e dovette ivi restare per tutta la notte. Manco male! Più disgraziato fu certo Molino Giovanni di Lauzzana, il quale sabato sera alle 9 circa, passando imprudentemente il Cormôr sulla strada che conduce da Ara a Colloredo di Montalbano, venne travolto dalla corrente e gettato cadavere sulla sponda sinistra del torrente, molti metri più in giù. Il cavallo non avendo potuto svincolarsi affogò egualmente.

Il tempo perdura piovoso nè si può sperare abbia a rimettersi tanto presto al bello.

Infatti dall'Irlanda, dalla Francia si annunziano forti depressioni barometriche e di più una forte burrasca è segnalata da Nuova York come imperversante presso la isola d'Anticost nel Golfo di S. Lorenzo. Questa burrasca procede il suo cammino verso l'Europa e giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra oggi e mercordì.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le inscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Lettera aperta

Al Reverendo D. Lodovico Zanini

POZZUOLO.

Marano lagunare il 16 ottobre 1886.

Lessi nel giornale il *Cittadino Italiano* un suo articolo, dal titolo *20 giorni passati a Marano*, in cui Ella ha voluto mettere allo scoperto le mie povere azioni, in cui ella ha voluto esaltare, sublimare il mio operato; nel mentre non ho fatto che semplicemente il mio dovere.

Me, se ella Reverendo D. Lodovico, volle dire di me tante belle cose — troppo belle — per avere fatto, ripeto, il mio dovere, il quale, oltrechè dai principî di umanità che in ogni uomo devono essere infusi, e dalla mia professione, mi è imposto dalla carica che io copro e dall'essere Maranese; che dovrei io dire di lei, che tanto fece senza altro obbligo che quello di tutti?

« Ho obbedito ciecamente al mio Superiore » ella dice. No, Reverendo Zanini, ella non ha obbedito ciecamente, ella ha obbedito pensatamente — anzi, più che colla mente, col cuore. Sì, appena ricevuto l'ordine dell'Eccellentissimo Arcivescovo, fra sè ella ha detto: Grazie, o mio Superiore, grazie, per avere pensato a me, grazie, per avermi scelto a consolare gli afflitti, ad incoraggiare gli avviliti, ad assistere gl'infermi di un paese colpito dal morbo il più fiero, grazie. E corse fra noi nel pericolo, pieno di quell'amore e di quella carità degna di un sacerdote di Cristo: a tutti infondendo coraggio e speranza, chi faceva riattaccare tutto fiducioso alla vita di questa valle, chi guardare serenamente il passaggio all'altra, e la generalità sopportare tranquilli e rassegnati l'immensa sventura.

Ma ella volle, per i nobilissimi sentimenti di cui il di Lei cuore è capace, non solo fare del bene a Marano, ma alla Diocesi tutta; ella venne a Marano perchè sapeva che altrimenti S. E. l'Arcivescovo, per quel gran cuore che sotto pari semplicità batte nel di Lui petto, sarebbe volato fra noi a parlare di amore, di carità, di speranza; a trasfondere coraggio a tutti, e chi strappare dalla mietitrice falce, chi accompagnare colle preci in seno a Dio.

Ella dunque volle per sè il pericolo onde conservare alla Diocesi il suo Pastore.

Oltre che per tutto ciò — che ogni encomio è inferiore al merito — ella venne perchè, sapendo il nostro Parroco ottuagenario, volle sollevarlo dalle fatiche nelle quali non poteva perdurare per la sua veneranda età, e per mettervi nel disimpegno dei suoi obblighi la premura, l'amore, lo zelo e l'instancabilità permessa solo ad un giovane.

Si abbia per tanto, Reverendo Zanini, l'espressione dei più veri sentimenti di ringraziamento per parte dei Maranesi tutti (tranne che da quello scarso manipolo di neghittosi la di cui presunzione è pari all'ignavia) e creda che imperitura sarà la memoria che lasciò a Marano.

Io poi conserverò di Lei il più affettuoso ricordo, e tanto, per le premurose, cordialissime e zelanti cure prestate ai miei amministrati, l'amo, che mi chiamerei fortunato se mi permettesse da oggi chiamarla col dolce nome di amico.

Mi creda

Di Lei
Obbligatiss. ed affezionatiss.
RINALDO OLIVOTTO.

Diario Sacro

Martedì 19 ottobre — s. Pietro d'Alcantara.

Congresso scientifico Internazionale Cattolico.

Secondo i voti espressivi nel Comizio di Roma, è indetto un congresso plenario internazionale di scienze, da tenersi a Parigi nell'aprile del 1887. Il presidente della società bibliografica ha offerto le sue sale per le adunanze del congresso, ed i più valenti professori di Lovanio e delle altre università ed istituti del Belgio hanno promesso il loro concorso. Così pure quelli delle facoltà libere di Francia. La commissione è già composta di cinquantadue fra i più insigni dotti viventi. Scopo del congresso è di trattare delle mirabili armonie della scienza colla fede. Le scienze saranno divise in tre classi: filosofiche e sociali, esatte, fisiche e materiali, e finalmente storiche. Ogni classe vien divisa in cinque sezioni. Ogni sezione ha un membro che corrisponde cogli aderenti. Potendosi così preparar prima i lavori da sottoporsi alla commissione. Fra i tanti programmi presentati, già tredici sono approvati dalla commissione, e rappresentano 121 questioni rilevantissime.

L'importanza del congresso sta nel radunare gli uomini più competenti in ciascuna materia, che tanto abbondano fra i cattolici delle diverse nazioni. E nell'unirli, giovarsi dei loro studi, dei lumi, del saper loro, per ottenere profonde e splendide apologie della verità.

Già dalla Italia nostra sono partite adesioni di personaggi sommi per autorità e sapere.

Non più patria, nè confini politici.

La neo-fondata Lega antipatriottica (?!!) tenne testè una seduta a Parigi, con intervento di un numero considerevole di soci.

Scopo del sodalizio non è già di osteggiare gli adoperamenti della Lega patriottica per la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, come lo farebbe supporre il titolo assunto. La Lega antipatriottica si è prefisso di far propaganda per la fondazione di una Repubblica internazionale.

Nella tornata di mercoledì venne deliberata la costituzione d'un Comitato al quale sia deferito l'incarico di compilare un proclama, il cui tema precipuo deve informarsi sui seguenti concetti: « Nessun confine politico! Repubblica universale! »

Questo manifesto verrà spedito a tutti i partiti rivoluzionari di Francia, Germania, Russia, Italia e Spagna. Nel proclama verrà espresso in pari tempo, il desiderio di convocare un Congresso all'uopo, che si radunerebbe a Parigi nel 1889 nell'occasione dell'Esposizione universale.

Alla frontiera delle Alpi.

Leggesi nella *France Militaire*:

Sappiamo che il generale Davout, comandante il 14 corpo d'esercito di stanza a Lione è stato chiamato a Parigi.

In questo momento in cui la questione d'Oriente sembra rivestire carattere di gravità eccezionale, il viaggio di un eccellente strategista come il generale Davout ha grande significato.

Il generale Davout conosce la regione alpina nei suoi minimi dettagli.

Siccome il generale Boulanger fece testè un viaggio al Sud Est, crediamo che questioni elevatissime verranno risolte nel colloquio fra i due uomini di guerra, chiamati ad adempiere importantissime missioni.

Inoltre esperimenti fatti testè di Lafère colla terribile melanite avranno per conseguenza di far rifare le nostre linee di difesa verso le Alpi, ovvero modificare il profilo dei nostri forti.

Un articolo del XIX "Siécle."

Il corrispondente romano di questo giornale si è abboccato con un personaggio politico italiano, il quale lo ha informato con sufficiente esattezza intorno alle cause dell'attuale rachitico movimento anticlericale. Dopo aver detto che l'*anticlericalismo* attuale è il fac-simile dell'irredentismo di qualche anno addietro, e che alla guisa dei tanti termini in *ismo* esce dai magazzini radicali, notò che il Parlamento si era chiuso col desiderio di veder affermata sempre meglio una maggioranza temperata. Questo desiderio equivaleva a proporre l'eliminazione di Grimaldi troppo ben visto dalla Pentarchia e dalla *Tribuna*, e di Taiani troppo ligio a Crispi ed alla *Riforma*.

In questi frangenti accadono gli ultimi atti della S. Sede: allarme artificialissimo nei circoli liberali: Grimaldi e Taiani ne profittano subito: il primo a Viterbo pronunzia una filippica contro il Vaticano, il secondo riapplica una legge abbandonata in riguardo ai conventi. Ciò pel momento li rimette in sella.

La Pentarchia incapace di sollevare questioni serie in tempo prossimo, per mancanza di lanterne accende le vesciche e ci soffia dentro per creare imbarazzi a Depretis: i radicali odorano l'occasione buona, e ne vengono fuori i *meetings*. A questo si riduce la importanza dell'attuale agitazione.

Non era un cappuccino.

A Buda veniva arrestato dalla polizia certo Hut ex-predicatore protestante, accusato come complice degli anarchisti. Scrisse alla Corte imperiale varie lettere minatorie. Non è vero che sia un cappuccino, come subito asserirono certi giornalisti liberali cercando di gettare la propria spazzatura in casa degli avversari.

Astuzie anticlericali.

Il *Diritto* registra, con tutte le riserve, la diceria che il guardasigilli abbia dato all'Asse ecclesiastico di Roma istruzioni categoriche e secrete perchè rinunzi a qualsiasi verifica circa le monacazioni abusive nei conventi compresi nella sua giurisdizione.

Il foglio citato soggiunge che tali istruzioni vennero impartite dall'on Tajani, in seguito ad accordi (?) col Vaticano e a pressioni (??) arrivate dall'estero (*sic*).

La notizia è accolta con molta incredulità, anzi la si considera come una astuzia per sempre più promuovere l'anticlericalismo.

La tassa sulla tassa.

Il *Consiglio di Stato* dichiarossi incompettente nella questione della tassa sulla tassa, ritenendo che siano competenti in via amministrativa la Commissione superiore di ricchezza mobile, e in via giuridica la Cassazione di Roma.

L'Imperatore Guglielmo.

A Roma, a Parigi, a Londra, alternativamente si fa correre ogni giorno la voce che l'Imperatore di Germania sia aggravatissimo in salute, e si fa presagire imminente una catastrofe.

Queste voci sono cagionate da manovre di borsa e in questi ultimi giorni a Roma i ribassisti le facevano insistentemete circolare. Informazioni da buona fonte recano che il vecchio Imperatore tedesco sta bene relativamente alla sua età e basti accennare che il Principe imperiale continua tranquillamente a *villeggiare in Liguria*.

Ma l'effetto della falsa notizia fu conseguito e la Borsa di Roma ebbe gravi ribassi.

Un pretore che intenta lite al Ministero

Si telegrafa da Savignano di Romagna, 13, alla *Stella d'Italia*: « L'avvocato Gino Manetti, già pretore di questo Mandamento, ha citato dinanzi al Tribunale di Forlì, in persona del prefetto della Provincia il Ministero di grazia e giustizia chiedendo l'indennizzo di lire 60,000 per la nota destituzione.

Si dice chi il Guardasigilli Taiani, dopo aver *sospeso* il Manetti per quindici giorni dallo stipendio con obbligo di recarsi ugualmente all'ufficio, gli facesse tuttavia avere l'intero onorario dei quindici giorni medesimi.

La rinunzia al posto che il Manetti diresse al Ministero — il quale invece lo destituì — è stata pubblicata e divulgata.

Ora il Manetti esercita l'avvocatura, ed i quattro comuni componenti il nostro Mandamento gli hanno rilasciato certificati di grande soddisfazione sia come individuo che come magistrato.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — I giornali confermerebbero la dimissione di Sadicarnot che avrebbe dichiarato a Freycinet che la sua dimissione è irrevocabile ed avrebbe anche lasciato il ministero iersera.

Il Consiglio stamane discuterà la dimissione.

Pietroburgo 16 — Il *Nuovo Tempo* dice che il momento non potrebbe essere più favorevole alla Francia per sollevare la questione egiziana.

Puossi essere sicuri a Parigi che la Russia non vi porrà ostacolo.

Parigi 16 — Dispacci da Brest e dall'Havre annunciano una burrasca spaventevole. Le comunicazioni telegrafiche dei varii punti della Francia sono interrotte.

Londra 16 E' scoppiata una violentissima bufrasca. I danni sono considerevoli. Parecchie navi vennero gettate sulla costa; fortunatamente gli equipaggi furono salvati Vengono segnalate grandi inondazioni nel paese di Galles.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 Ottobre 1886

VENEZIA	69	35	2	61	66
BARI	56	5	50	17	90
FIRENZE	11	78	19	71	50
MILANO	56	85	88	31	12
NAPOLI	32	35	16	53	24
PALERMO	25	13	69	37	23
ROMA	76	2	68	57	18
TORINO	39	30	24	77	55

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.40 ant. misto.	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » iretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» ———
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» ———		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.	da Cividale	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	« 3— »		» 3.32 «
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 8.17 «

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	733.1	735.1	738.8
Umidità relativa . . .	86	66	36
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N.E
Vento { velocità chilom.	2	2	2
Termometro centigrado .	12.8	15.8	11,0

Temperatura massima 17.8 — Temperatura minima all' aperto 5.7
« « minima 7.8

Notizie di Borsa

Udine li **18** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 95	a L. 101 —
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 78	a L. 98 83
Rend. austr. in carta	da F. 82 80	a F. 82 90
id. in argento	da F. 83 95	a F. 84 —
Fior. eff.	da L. 202 25	a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 25	a L. 202 75

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine